ANNO 1 - N° 3 GIUGNO - LUGLIO 2021 REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO AL N° 2/2021 R.S.

# VOLONTARIATO Puglia

storie e notizie di cittadinanza attiva

MAGAZINE PERIODICO DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI

La cura

VOLONTARIATO Puglia
storie e notizie di cittadinanza attiva
MAGAZINE PERIODICO DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI
ANNO 1 - N° 3 GIUGNO - LUGLIO 2021 REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO AL N° 3/2021 R.S.

Editore
***CSVPugliaNet***
Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della Puglia

Presso CSV Taranto
Viale Magna Grecia, 420/a
74121 Taranto

segreteriacsvnetpuglia@gmail.com
csvnetpuglia@pec.ti

Direttore Responsabile
***Marco Amatimaggio***

Direttore editoriale
***Alessandro Cobianchi***

Redattori e collaboratori per i CSV di Foggia, Bari, Brindisi Lecce, Taranto:
***Angelica Bilotti***
***Maddalena Bitonti***
***Annalisa Graziano***
***Camilla Lazzoni***
***Tiziano Mele***

Progetto grafico e impaginazione
***Porzia Spinelli***

## IN QUESTO NUMERO

pag. **3** **EDITORIALE**
La cura

**4** Anche il Volontariato, fa bene alla mente

**6** L'arte come cura sociale

**8** La cura dei delfini, e del mare.

**12** La rete è la miglior cura anche per gli animali

**14** Come "cambiare il finale"

**15** Fiori e bellezza in corsia

**16** Con i bambini "invisibili"

**17** La cura del bene comune

**18** Orba è la cura

*In copertina*
*Particolare del dipinto*
*"Il ritorno del figliol prodigo"*
*Rembrndt 1668*
*Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo*



# La cura

In una delle tante stagioni di questa pandemia abbiamo lavorato alla creazione di questo numero di "Volontariato Puglia".

Forse condizionati dalla primavera, dalle speranze e dal cauto ottimismo, ci siamo concentrati sulla cura più che sulla malattia.

Da qui la scelta, scontata, di richiamare la poesia in musica di Franco Battiato e Manlio Sgalambro, "La cura" appunto.

In fondo quale migliore incipit per raccontare il volontariato di *ti proteggerò*?

I volontari proteggono e costruiscono azioni che sollevano *dai dolori* e magari *dagli sbalzi d'umore.*

I volontari conoscono la malattia. Per rimuoverla, per lenirla. Perciò son capaci di *superare le correnti gravitazionali*. Sono gli anticorpi volti a sconfiggere la solitudine, l'esclusione sociale, la povertà, l'egoismo. La *cura*.

In questa parola c'è tutto ciò che muove il volontariato: attenzione, premura, sollecitudine.

Abbiamo declinato il tema in varie direzioni, la prevenzione innanzitutto, costituita dalla campagna vaccinale che sosteniamo con forza e che crediamo sia una delle poche garanzie per la ripresa.

Con Franco Colizzi, psichiatra e scrittore abbiamo affrontato la cura della mente, nella convinzione che sarà necessario rimettere al centro il tema del benessere dello spirito. Spirito che si nutre anche d'arte e di cultura, come raccontiamo nell'intervista alla professoressa Solazzo e all'attore Chiarello.

Una cura particolare è dovuta ai *senza cura*, coloro che vivono ai margini, come racconta il nostro articolo dedicato alla benemerita azione dei Fratelli della stazione.

L'azione di cura del volontariato – parafrasando Felice Di Lernia, che ringraziamo per il proprio contributo – deve guardare lontano senza perdere, tuttavia, i particolari, senza dimenticare ciò che ci è più vicino: i bambini *invisibili* che soffrono di un disagio personale, familiare, ambientale e coloro che sono negli ospedali che chiedono il pane delle medicine ma anche le rose (e i tulipani) della bellezza.

Infine prendersi cura degli animali, anche loro fra i più indifesi e sacrificati.

Che, senza parole, ci fanno capire che occorre prendersi cura anche dell'ambiente che li e ci circonda.

Il mare innanzitutto, per non dimenticare, che viviamo in un pianeta costituito per il 70% da acqua. Che usiamo male. Per non dimenticare, come ci insegnano i delfini, che il mare si può vivere con intelligenza e, soprattutto, che non possiamo più permetterci l'incuria e l'uso indifferenziato di questa straordinaria risorsa.

Prendersi cura è proteggere chiunque ne abbia bisogno perché, in fondo, siamo tutti *esseri speciali*.

Buona estate

La redazione

*A Franco Battiato e Manlio Sgalambro*

# Anche il Volontariato, fa bene alla mente

## Riflessioni e consigli sul tema con Francesco Colizzi, psichiatra e scrittore

di Tiziano Mele

**Il Covid ha letteralmente stravolto le abitudini della gente, provocando o magari accentuando problematiche e disturbi nella mente delle persone. Sono tornati prepotentemente alla ribalta argomenti riguardanti la salute mentale ed il benessere dello spirito. Abbiamo incontrato Franco Colizzi, medico psichiatra e scrittore, da sempre impegnato anche nel mondo del Volontariato (è stato presidente nazionale dell'AIFO, ndr)**

**Dottor Colizzi qual è il quadro emerso negli ultimi dodici mesi?**

Dopo la tremenda pandemia di un secolo fa, la cosiddetta "Spagnola", era dal secondo dopoguerra del Novecento che la salute mentale collettiva non veniva messa così duramente alla prova da un elevato carico di dolore e morte, di stress, di isolamento sociale. Si è aggiunta anche la cosiddetta infodemia, il flusso enorme di notizie, molto spesso derivanti da fonti inattendibili o addirittura del tutto false, sui vari aspetti della lotta alla pandemia. La diffusione del Covid 19 ha prodotto un nuovo stigma sociale, associato alla paura del contagio e alla visione degli "altri" come possibili untori. Gli stessi termini usati, come guerra, nemico, vittime, caso sospetto, isolamento e altri, dopo la prima fase di reazione collettiva positiva della primavera 2020, hanno stimolato processi mentali di tipo persecutorio e comportamenti contrari alla coesione sociale e alla solidarietà. Infine, ampliando lo sguardo all'ultimo ventennio, la mente dell'umanità intera ha vissuto tre grandi shock: l'abbattimento delle Torri Gemelle a New York nel 2001 ha globalizzato il terrore; la crisi del sistema finanziario del 2008-2009 ha globalizzato l'insicurezza economica; la pandemia da Sars-Cov-sta globalizzando l'insicurezza esistenziale.

**Come ha reagito il sistema dei CSM a questa emergenza?**

I Centri di salute mentale sono il terminale sul territorio di crescenti bisogni, espressi o inespressi, di salute mentale a cui cercano di far fronte con risorse di personale non sempre adeguate. La loro attività è stata profondamente modificata. Nel mio CSM di Brindisi, ad esempio, si sono dovute rivalutare telefonicamente tutte le attività ambulatoriali programmate, verificando le capacità di risposta (il cosiddetto coping) del paziente e dei familiari all'emergenza, fornendo informazioni sui comportamenti da rispettare, ribadendo che il CSM restava sempre aperto in caso di necessità, evitando di indurre sensazioni o idee di abbandono. L'attività si è concentrata sulle criticità (sintomi riacutizzati, abbandono di terapie, riaccensione di conflitti familiari…), sulla effettuazione delle terapie iniettive di mantenimento praticate presso il servizio o a domicilio, sulle urgenze ambulatoriali o domiciliari, sul supporto ai pazienti ospiti di strutture riabilitative.
Assistiamo ora all'emergere di un incremento del carico assistenziale, che è stato valutato tra un quarto e un terzo dell'utenza complessiva, riguardo a disturbi d'ansia di malattie, disturbi del ritmo sonno-veglia, depressioni, disturbi paranoidi, disturbi post-traumatici da stress (in chi ha subito la malattia grave, nei parenti, negli operatori coinvolti in prima linea).
Questa prospettiva richiede un potenziamento dei servizi di salute mentale, come di tutti i servizi di prossimità ai cittadini, in grado di sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione, perché la salute mentale è una risorsa fondamentale per affrontare difficoltà, malattie e lutti.

**I segnali per riuscire a leggere in tempo il disagio in famiglia, soprattutto negli adoloscenti**

Una regola generale per cogliere l'insorgenza di un disagio è quella di esser sempre pronti ad accorgersi di cambiamenti nelle abitudini. Ma in questa esperienza della pandemia tutti abbiamo cambiato le nostre abitudini e dunque dobbiamo convincerci che nessuno è esente dal disagio. Ciò che occorre, e che dovremmo tutti imparare a coltivare, è la capacità di porci in famiglia in una posizione di ascolto non superficiale e rispettoso. Mantenere disponibilità e relazioni aperte, ridurre l'utilizzo eccessivo di mezzi di comunicazione sociale, dalla tv ad internet al semplice cellulare, può consentire un ascolto profondo che consente all'altro di aprirsi e a noi stessi di percepire cosa accade fuori ma anche dentro di noi.
La vera difficoltà è quella di poter esprimere il disagio, di cui a volte si è vagamente consapevoli o che si presume di superare da soli. Poter esprimere il disagio significa aprire le porte ad una possibile condivisione, che è già lenitiva, terapeutica. La social sharing emotion facilita anche l'eventuale passo successivo, di ricorso ai professionisti della salute mentale.

**Per una grave frattura al femore, uno psichiatra vive l'esperienza sanitaria di paziente: l'arrivo del 118, il pronto soccorso, gli esami radiologici, l'intervento chirurgico d'urgenza, il ricovero in reparto, l'avvio alla riabilitazione. La divisa del malato si unisce a quella di medico e insieme, giorno e notte, compiono nel protagonista, con la mente e con il cuore, un affondo nel presente e ancor più nel passato, con i vivi e con chi se ne è andato. Emergono, quasi grazie a una suggeritrice muta, come in sedute di psicoanalisi, lacerazioni e conflitti per un romanzo interiore, in una conversazione serrata, efficace, liberatoria, con sé stesso e con gli altri.** (Manni Editori, 192 pagg. - 17 euro)

**Quali i consigli di uno psichiatra per "allenare" la mente in periodi in cui le chiusure ed il cambio di abitudini possono provocare danni**

Il consiglio fondamentale è quello di accettare come normale il fatto di essere preoccupati o di aver paura e di prendersi globalmente cura di se stessi: la nostra mente vive attraverso il corpo e dunque occorre mantenere orari di addormentamento e risvegli regolari, pasti regolari, esercizio fisico, impegno in diverse attività. Si può avere l'impressione di aver perso il controllo della propria vita a causa della grande incertezza sull'immediato futuro, ma possiamo far ricorso a fonti affidabili ed autorevoli per assumere decisioni. Possiamo comportarci in maniera preventiva, evitando di sospendere terapie farmacologiche, di variarle autonomamente o di assumere sostanze d'abuso e mantenendo il collegamento con i nostri cari, i nostri amici, i nostri colleghi. Un ottimo modo per dare significato alla nostra vita (e non solo in questo periodo) è quello di coltivare interessi culturali e di impegnarsi in esperienze altruistiche come le diverse forme di volontariato. Non è solo un fatto etico, è scientificamente dimostrato che fare del bene fa bene alla nostra mente e ci migliora.

**Recentemente è uscito "La suggeritrice", il libro in cui affronta in il tema del dolore: cosa le ha insegnato l'esperienza personale**

L'incidente che mi ha procurato una grave frattura del collo del femore nel settembre del 2017 mi ha costretto al silenzio ed alla immobilità forzata del corpo in ospedale, arrestando quel tipico chiacchiericcio che quotidianamente investe la nostra mente. Si è spalancata una dimensione contemplativa/meditativa a diversi strati di profondità della mente. Quello cognitivo, di razionalità ma anche di più acuta consapevolezza, è prevalso agli inizi, lasciando presto il campo a sedimentazioni profonde, emotivo-affettive: sono riemerse immagini della mia infanzia, dei miei genitori e ne è nato un dialogo con quella che chiamo la mia psicoanalista muta. Ho cominciato a scrivere, pensando a un libretto intitolato "Devi avere pazienza", che echeggiasse l'ultima richiesta di mia madre prima di morire. Dal mondo greco antico ci viene la massima "pàthei màthos", sapienza attraverso la sofferenza. Ma perché un dolore possa insegnarci qualcosa o purificare la nostra umanità occorre saperlo sopportare più o meno a lungo, saper assumere una disposizione d'animo orientata verso l'accettazione delle contrarietà della vita, di ciò che chiamiamo male. Essa conduce a un non arrendersi mai finché è possibile. C'è una suggeritrice dentro di noi. Dobbiamo imparare ad ascoltarla senza paura, a cercare di vederla francescanamente come una sorella. Essa è la più grande ispiratrice del significato delle nostre vite e del valore di tutte le forme di vita, così contingenti e perciò stesse preziose. Quando la mente si acquieta e ne accettiamo il silenzio, si aprono dimensioni che spaventano perché rivelano il Nulla incombente sulle manifestazioni dell'Essere. Ma la visione di questo rapporto profondissimo tra Essere e Divenire porta anche con sé la conoscenza luminosa dell'interconnessione di tutte le cose: tat tvam asi, dicono le Upanishad, tu sei quello.

# L'arte come cura sociale

## Il linguaggio sociale raccontata attraverso la musica e il teatro. Intervista alla Professoressa Maria Pina Solazzo e all'attore Ippolito Chiarello.

di M. Maddalena Bitonti

*"L'arte spazza la nostra anima dalla polvere della quotidianità."* – Picasso.
Il nome di quella polvere può essere malattia, solitudine, disagio, il cui antidoto della cultura, è noto da tempo oltreoceano, come a Montreal dove già da anni il Museo delle Belle Arti in partnership con l'Associazione Medici Francofoni, ha previsto la possibilità di accostare alle cure tradizionali una terapia complementare. Lì i medici possono prescrivere ai propri pazienti una visita gratuita al museo. Ma l'arteterapia è diventata prassi anche in Italia dove ha trovato diritto di cittadinanza negli ospedali, con la musica che allevia i pazienti, le opere d'arte che arricchiscono gli ambienti e tra le associazioni, le quali grazie a tali strumenti trovano un collante agli strappi dei più fragili. Così il proteiforme linguaggio dell'arte diventa pittura dove l'inconscio si realizza, teatro che allevia persone con disagi psichici o al quale esse stesse si dedicano, musica con cui esprimere ciò che le parole non possono fare. Un potere che si è dispiegato soprattutto in tempo di pandemia. Lo sanno bene dall'associazione Opera Prima di Arnesano, guidata dal Presidente Vincenzo Rana e dalla direttrice artistica Maria Pina Solazzo, entrambi docenti al Conservatorio di Musica Tito Schipa di Lecce, che hanno voluto trasmettere la loro passione curativa per la musica a tutti, a iniziare dai bambini delle scuole elementari. Uno dei loro progetti, Sistema Musica Arnesano gli è valso per l'impegno nel sociale, il premio della prestigiosa e internazionale istituzione Borletti-Buitoni Trust. Quest'ultima con la nuova divisione BBT Communities lanciata nell'autunno 2018 supporta le organizzazioni che attraverso la musica aiutano bambini e adolescenti residenti in contesti svantaggiati con un impatto positivo sulla vita di un'intera comunità. Sistema Musica Arnesano, unico progetto selezionato per l'Italia, è un percorso di formazione strumentale inclusiva che partito tre anni fa nell'Istituto Comprensivo Vittorio Bodini di Arnesano (Le), ha già consentito l'assegnazione di uno strumento musicale (violino o violoncello) a un centinaio di bambini della scuola primaria del piccolo comune alle porte di Lecce che lo studiano attraverso lezioni inserite nella programmazione curriculare. Le tre parole chiave di SMA sono: inclusività, gratuità, ensemble. Sulla funzione di "cura sociale" della musica soprattutto in questo periodo di pandemia e solitudine la Prof.ssa Solazzo sottolinea "In un anno in cui l'epidemia ha preso il sopravvento spazzando via tutte le certezze e le abitudini artistiche, culturali e sociali di cui godevamo inconsapevolmente, il concetto di 'arte come cura' è diventato centrale al pari di una qualsiasi problematica sociale o sanitaria.

La mancanza di partecipazione a eventi culturali, a concerti, mostre, spettacoli teatrali o di danza, ha segnato una drastica interruzione non solo alla fruizione e creazione del "prodotto" artistico, ma soprattutto alla socialità ad essi connesse. Cultura e socialità sono legate in modo indissolubile, permettono alla comunità di vivere meglio, non solo di sopravvivere, tanto che alcuni terapisti, ormai, cominciano a utilizzare il termine 'farmaco emozionale' per descrivere il processo necessario per stare bene.
L'artista ha da sempre avuto una forte connotazione nella società – continua Maria Pina Solazzo – per la sua funzione sociale**,** educativa**,** storica e pedagogica, in quanto capace di trasformare la cronaca in storia. Tante sono le iniziative sociali rappresentate da artisti che, grazie al loro carisma e alla loro arte, rappresentano le necessità sociali di un territorio, di un'epoca, di una categoria. Come dimenticare l'11 Novembre del 1989 lo storico concerto di Rostropovich, improvvisato ai piedi del muro di Berlino per festeggiare la fine della guerra fredda con le suite di Bach: dapprima un brano in modo maggiore per "ringraziare Dio di quello che era successo", poi drammatico in ricordo delle vittime del Muro"
'La difficoltà come risorsa' è il messaggio più profondo che la Direttrice artistica lascia alle nostre pagine, assieme alla volontà di riprogrammare la propria vita culturale con grande impegno e creatività, investendo nella formazione culturale e artistica delle nuove generazioni.
Dal messaggio impalpabile e potente come la musica si arriva al teatro; arte del corpo, del visivo, strumento sociale altrettanto curativo. Ippolito Chiarello artista pugliese che spazia dal teatro al cinema, alla musica, è un esempio di questo connubio. Un uomo poliedrico che ha praticato anche la strada della scrittura, della regia e della formazione in ambito di disagio sociale. "L'emergenza sanitaria, economica e sociale sta minando gli equilibri delle nostre comunità – dichiara Chiarello- che si ritrovano a nutrirsi solo di suoni di sirene e notizie molto impattanti sull'umore di tutti. È importante, proprio in questo momento, oltre che curare il corpo, occuparsi anche dell'anima". E da questa riflessione profonda è maturato in questi giorni il progetto con il CSV Brindisi Lecce Volontariato nel Salento, dove le periferie sono diventate l'epicentro di un nuovo "controcanto sociale" ispirato all'operato delle associazioni, che Ippolito Chiarello è riuscito a trasformare in uno spettacolo sul modello del 'suo' Barbonaggio Teatrale Delivery. Un novello aedo in bicicletta che allena i popoli in cui s'imbatte alla pratica del restare - è stato questo il ruolo del protagonista dello spettacolo. E tale 'esercizio' lo ha fatto "attraverso un gioco di carte da leggere e interpretare, storie ispirate alla letteratura mondiale – spiega Chiarello- che diventano dei nuovi tarocchi a predizione di un possibile futuro virtuoso. Attraverso l'esempio delle 'figure' protagoniste delle carte, rappresentate da 20 associazioni di volontariato che operano nel territorio salentino si è riscoperto il valore di questo mondo terzo, che ci aiuta a migliorare la nostra convivenza con gli altri e con la terra che ci ospita".
"Se davvero l'arte è necessaria o indispensabile – conclude Chiarello – come la scuola e la sanità, allora dimostriamolo. Dal vivo". Ricordiamo che il percorso di Ippolito Chiarello di ricerca (spettacoli, progetti, formazione) si focalizza nel recupero della relazione pubblico-artista e ha generato la modalità del Barbonaggio Teatrale, strumento di diffusione, distribuzione e promozione del teatro che lo ha portato sulle piazze di tutto il mondo. Il teatro su prenotazione e con consegna a domicilio è l'ultima iniziativa dell'attore salentino Ippolito Chiarello che da dicembre ha cominciato a portare sotto i balconi leccesi e di tutto lo stivale, il suo Barbonaggio Teatrale Delivery, un modo per continuare a fare teatro dal vivo, anche in questi tempi complicati per i lavoratori dello spettacolo e per non spegnere il fuoco curativo che il teatro porta con se. Ippolito Chiarello ha inoltre invitato tutti gli artisti, italiani e non solo, a unirsi al suo progetto per formare una rete e ha fondato le USCA - Unità Speciali di Continuità Artistica in tutto lo Stivale, riprendendo l'acronimo delle già note USCA sanitarie. Una metafora potente per ribadire la funzione essenziale e concreta dell'arte, nella crescita della persona e della collettività. La risposta è stata eccezionale con più di 150 contatti e 60 adesioni alla rete in molte città in Italia, Francia e Brasile.

# La cura dei delfini, e del mare.

## JDC: "Esplorare...Con rispetto...Per comprendere..."

di Marco Amatimaggio

C'era una volta, una dozzina di anni fa, un giovane biologo marino tarantino, Carmelo Fanizza, che di estate con il suo gommone portava i turisti di un villaggio turistico sul litorale di Ginosa, ai confini con la Basilicata, a fare una gita in mare aperto, dove l'acqua è più blu.

In queste uscite in mare quasi sempre, tra la meraviglia e l'entusiasmo dei suoi ospiti, incontravano branchi di delfini che nuotavano e facevano salti fuori dall'acqua a pochi metri dal gommone: uno spettacolo emozionante e commovente che trasmette gioia e libertà!

La cosa appassionò Carmelo Fanizza che, con pochi amici "visionari" come lui, decise di studiare la presenza dei delfini nel Golfo di Taranto, un'area con una massiva presenza antropica, con il fine di tutelare questi meravigliosi cetacei con i quali stavano sviluppando un vero e proprio rapporto di amore.

E l'amore, si sa, porta a prendersi cura.

Un paio di anni dopo – siamo nel 2011 – Carmelo Fanizza costituisce, con altri studiosi e appassionati dell'ecosistema marino, l'associazione scientifica Jonian Dolphin Conservation, con il motto "Esplorare...Con rispetto... Per comprendere..."

Il gruppo di appassionati organizza campagne di dolphin watching documentando e raccogliendo dati scientifici sugli avvistamenti in mare, che a fine giornata vengono riportati online nel database internazionale OBIS-SEAMAP.

E gli avvistamenti sono tanti, al largo, come a poche miglia dalla costa, anche in acque prospicienti la zona industriale di Taranto: i ricercatori della JDC, che ormai conoscono le zone dove è più frequente incontrarli, hanno una percentuale di avvistamento di circa il 98%!

Nel Golfo di Taranto si incontra per lo più la Stenella striata (Stenella coeruleoalba), una specie comune di delfini di media grandezza, circa due metri, cetacei molto socievoli che amano "giocare" intorno ai natanti; più raramente si incontra anche il Tursiope (TursiopsTruncatus), una specie costiera più grande, e l'enorme Grampo (Grampusgriseus), un grande delfinide – raggiunge i 4 metri – senza rostro. Ogni tanto vengono avvistati alcuni esemplari del rarissimo Delfino comune (Delphinusdelphis) e persino di Balenottera e di Capodoglio, il più grande predatore della terra!

La svolta un anno dopo. Il 16 agosto del 2012, verso il tramonto, i ricercatori di JDC avvistano numerosi cuccioli di Stenella strettamente "sorvegliati" dal branco: la lunghezza dei cuccioli, circa 90 centimetri, attesta che questi erano nati da pochi giorni nelle acque del Golfo di Taranto!

L'eccezionale scoperta dimostra che il Golfo di Taranto è una delle rare "feeding ground" del mondo, ovvero una zona in cui i delfini, cetacei pelagici per eccellenza, diventano stanziali trovando in una stessa zona di mare le condizioni ottimali sia per vivere che per riprodursi.

La particolare conformazione batimetrica di queste acque, infatti, presenta un sistema di canyon sottomarini che, già a meno di 10 miglia dalla costa, raggiungono rapidamente le quote batimetriche – oltre mille metri di profondità – del mare aperto; il clima nel Golfo di Taranto, inoltre, per gran parte dell'anno è mite, e vi si trova una grande quantità di pesce azzurro.

A pochi chilometri dal siderurgico di Taranto, "simbolo" di inquinamento, vivono e si riproducono centinaia di delfini: la notizia ha dell'incredibile attirando l'attenzione non solo dei media, ma anche della comunità scientifica internazionale!

La formula della Jonian Dolphin Conservation non è mai cambiata: per finanziare le ricerche si ospitano a bordo cittadini che vengono coinvolti nelle attività diventando loro stessi "ricercatori per un giorno", il cosiddetto "citizen science" (scienza dei cittadini); durante le uscite in mare i volontari spiegano come vivono e si riproducono i

cetacei, coinvolgendo anche i più piccoli, e la necessità di prendersene cura tutelando l'ecosistema marino.
A tutti viene insegnato il "rispetto" per questi meravigliosi cetacei: da sempre gli incontri in mare della JDC prevedono che non ci sia nessuna interazione con i delfini che possono essere solo ammirati e fotografati, mentre i ricercatori documentano il nuovo incontro. Quanta differenza tra i cetacei trasformati in attrazioni circensi nei delfinari, ammaestrati e costretti a vivere in vasche anguste in cui non possono usare il sonar – il loro principale organo sensoriale - e nuotare liberamente!
Questo è il miracolo: portare migliaia di persone – grandi e piccoli – a vedere con il loro occhi il meraviglioso spettacolo della natura, diventando consapevoli che ormai è necessario e improcrastinabile prendersi cura e tutelare i nostri amici delfini e il mare in cui vivono, preservandoli per le future generazioni.
È una formula innovativa che garantisce la sostenibilità delle attività scientifiche, una autentica best pratice, tanto che la Regione Puglia sceglie Carmelo Fanizza come "volto" della Puglia all'Expo 2015 Milano per il coraggio e la determinazione nel raccontare con la JDC un'altra Taranto.
Se la formula è sempre quella dei tempi "pionieristici", nel tempo l'organizzazione della JDC è profondamente cambiata strutturandosi per rendere ancora più incisiva l'azione a tutela dei cetacei e dell'ecosistema marino.
Da diversi anni la JDC dispone anche di due catamarani di ricerca – il "Taras" e il "Extraordinaria" – specializzati per lo studio e il monitoraggio dei cetacei e dell'ambiente marino.
La JDC ha sviluppato consolidati rapporti di collaborazione con il mondo scientifico e accademico, in particolare con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari, con il quale sta portando avanti la battaglia – supportata da studi pubblicati sulle più autorevoli riviste scientifiche internazionali – per l'istituzione dell'Area Marina Protetta del Golfo di Taranto, uno strumento indispensabile per la tutela dei cetacei e dell'ecosistema in questa area.
Altra importante collaborazione è quella con il Cnr-Stiima (ex Cnr-Issia) di Bari che, applicando le più moderne tecniche di Computer Science, ha realizzato un innovativo sistema scientifico di foto identificazione per riconoscere – attraverso le foto della pinna dorsale – in maniera inequivocabile gli esemplari di Grampo e, prossimamente, anche di Capodoglio.
Innumerevoli sono le iniziative di sensibilizzazione organizzate in dieci anni e oltre nella comunità – docufilm, petizioni, convegni – e i progetti nelle scuole con lezioni teoriche e uscite in mare degli studenti.
La Jonian Dolphin Conservation ha soprattutto sviluppato reti con le istituzioni, il terzo settore e il profit: nasce così nel 2018 il progetto "KETOS – Centro Euromediterraneo del mare e dei cetacei" che, sostenuto da Fondazione con il Sud con 465.000 euro, è stato realizzato dalla capofila JDC con un partenariato di cinque organismi del terzo settore.
Il progetto ha realizzato nel Palazzo Amati, un antico edificio nobiliare nella Città vecchia di Taranto abbandonato da tempo, un centro polifunzionale strutturato in modo da assolvere funzioni diverse: area museale, area di offerta di servizi turistici, biblioteca virtuale sul mare e spazio aperto allo start up e all'imprenditoria sociale.

Ormai quasi concluse le azioni progettuali, "Ketos" è diventata la sede della Jonian Dolphin Conservation a disposizione della comunità del borgo antico, e non solo; "Ketos", tra l'altro, è anche il nome del magazine edito dalla JDC.
Tra i "sogni del cassetto" della JDC c'è quello del "Taranto Dolphin Sanctuary" sull'Isola di San Paolo, una delle due "Cheradi" di fronte alla città, un centro di recupero e rieducazione alla libertà dei delfini provenienti da delfinari sparsi per il Mediterraneo e l'Europa; il progetto viene portato avanti dalla JDC con il Comune di Taranto e il Dolphin Project di Richard O'Barry, premio Oscar per il documentario "The cove" sulla mattanza dei delfini in Giappone, l'icona mondiale della tutela di questi cetacei, protagonista di un convegno a Taranto della JDC.
Ultima sfida è il Progetto transfrontaliero "BioTourS" che vede la capofila Jonian Dolphin Conservation operare, con importanti partner istituzionali, con un obiettivo ambizioso: "esportare" in Adriatico il suo modello di successo di "citizen science" per proteggere i cetacei e svilupparvi il turismo sostenibile.
Il consorzio comprende anche l'Agenzia Nazionale per il Turismo dell'Albania, il Comune di Termoli e il "Innovation and Entrepreneurship Centre Tehnopolis" del Montenegro; con loro due importanti partner strategici: la barese Cooperativa Dalla Luna Onlus e l'Istituto di Biologia Marina dell'Università del Montenegro.
Il progetto transfrontaliero "BioTourS", acronimo di "Biodiversity and Tourism Strategy to protect cetaceans" è realizzato nell'ambito del programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro che, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso lo Strumento di preadesione (IPA II), è gestito dalla Regione Puglia.

Ormai la Jonian Dolphin Conservation è una solida realtà che, con consolidate collaborazioni a livello nazionale e internazionale, dà lavoro stabilmente a una decina di persone con cui collaborano numerosi volontari e stagisti, anche universitari. Ma lo spirito è sempre quello dei pochi "visionari" che la fondarono dieci anni fa: "Esplorare...Con rispetto...Per comprendere..."!

# La rete è la miglior cura anche per gli animali

## I nostri amici sempre al centro dell'attenzione grazie alle associazioni del CAA-TA

di Marco Amatimaggio

Ha compiuto tre anni il Coordinamento delle Associazioni Animaliste della provincia di Taranto (CAA-TA), nato nel giugno del 2018 per iniziativa di numerose associazioni impegnate nella difesa degli animali da ogni forma di maltrattamento da parte dell'uomo e nella tutela dei loro diritti.

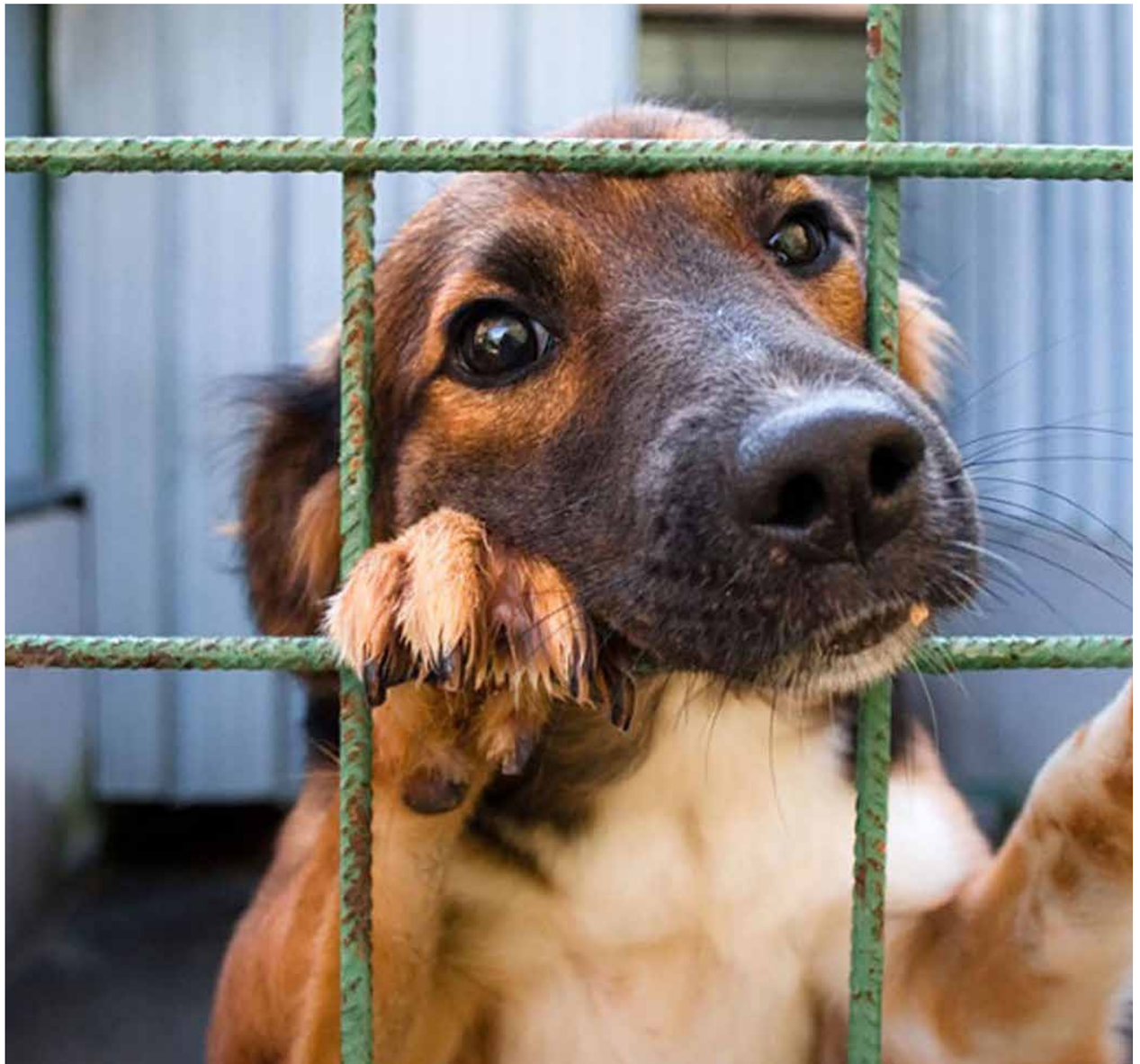
In quel primo incontro, tra l'altro, i referenti delle associazioni si confrontarono, scambiarono opinioni e strategie di azione sull'attuazione del progetto "Zero cani in canile", nato a Vieste ed all'epoca partito in molte città d'Italia.

Il campo d'azione si è poi ovviamente allargato andando a realizzare un costruttivo confronto con le istituzioni e gli stakeholder del territorio, costruendo con alcuni di loro anche collaborazioni sinergiche.

L'idea alla base della nascita del Coordinamento è sempre quella originaria: fare rete per avere più forza nel portare avanti le battaglie per gli animali e realizzare iniziative in loro favore.

Proprio la "rete" ha permesso, in occasione dei periodi invernali con temperature particolarmente rigide, di organizzare campagne per il recupero e la distribuzione di coperte e di materiale per la costruzione di ripari, iniziative che hanno visto nel canile comunale di Taranto il centro logistico cui hanno fatto riferimento tutte le associazioni.

Con il Comune di Taranto, in particolare, il CAA-TA sta sviluppando un positivo confronto che, per esempio, recentemente ha portato ad un ampliamento e potenziamento del servizio comunale per il prelievo e il trasporto dei gatti feriti rinvenuti sul territorio, oggi attivo tutti i giorni 24 ore su 24, festivi inclusi.Gli animali da sottoporre a interventi di pronto soccorso vengono condotti, sempre a cura dell'Amministrazione comunale, nella struttura veterinaria autorizzata, per eseguire operazioni, somministrare farmaci, effettuare analisi e compiere quanto necessario alla stabilizzazione e al recupero delle loro condizioni di salute.



L'attività del CAA-TA si svolge anche autonomamente: così, grazie al supporto di aziende del settore che hanno riconosciuto la valenza sociale del Coordinamento, sono state donate centinaia e centinaia di confezioni di antiparassitari a tantissime associazioni, non solo a quelle che aderiscono al CAA-TA, perché la tutela degli animali non conosce sigle o appartenenze!

La Pandemia da Covid-19 ha naturalmente avuto conseguenze anche in questo settore, soprattutto a causa della disinformazione che ha caratterizzato la sua prima fase; in quel periodo, infatti, si era diffuso il convincimento sbagliato che gli animali, infettati da SARS-CoV-2, a loro volta potessero essere loro stessi portatori del contagio: per questo molte persone hanno abbandonato i loro amici a quattro zampe, peraltro in una situazione in cui, per il lockdown, il territorio era scarsamente controllato.

Nella fase successiva, quando la scienza ha dimostrato l'infondatezza di tali teorie, si è invece assistito all'aumento straordinario delle adozioni e dell'acquisto di cuccioli di cani e di gatti con cui le persone, costrette in casa da sole per il lockdown, intendevano lenire il senso di solitudine; questo fenomeno, purtroppo, ha poi generato, in estate, una nuova ondata di abbandoni.

In questa fase il CAA-TA, pur rispettando tutte le restrizioni imposte dalle norme anti-contagio, da un lato ha realizzato iniziative di sensibilizzazione per fornire alla popolazione una informazione scientificamente corretta, da un altro ha potenziato sul territorio l'azione di monitoraggio per l'individuazione di animali abbandonati e bisognosi di assistenza, segnalandone la presenza agli organismi preposti: di fatto la rete del CAA-TA ha creato sul territorio una rete a favore dei nostri amici a quattro zampe!

Il presidente del Coordinamento delle Associazioni Animaliste della provincia di Taranto è Gianni De Vincentiis, neo presidente WWF Taranto e responsabile di ARPEC Puglia di Taranto.

Attualmente aderiscono al CAAT OIPA Sezione di Taranto, ODAAM di Taranto, Movimento Animalista di Taranto, Vanity Dog di Palagiano, ANPA di Palagianello, Dog'sAngels di Ginosa Marina, Argo & Friend di Avetrana, LEIDAA di Manduria/Sava/San Marzano, ANPA di Taranto, Gli Amici di Spino di San Giorgio Jonico, ASD Cinofila Balto e Togo di Taranto, WWF di Taranto e ARPEC Puglia di Taranto.

L'azione del CAA Taranto si inserisce in un più ampio contesto regionale che vede, oltre ai CAA di Brindisi, Lecce e Foggia, operare nel capoluogo il Coordinamento delle Associazioni Animaliste Puglia che da anni dialoga a livello istituzionale con la Regione Puglia sulle tematiche del settore. Importantissimo, infatti, è stato il contributo fornito dal CAA Puglia in occasione della stesura ed approvazione della Legge regionale n.2 del 7 febbraio 2020 "Norme sul controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione".

Anche a livello regionale, dunque, il concetto di "rete" alla base della creazione del Coordinamento delle Associazioni Animaliste ha portato al conseguimento di importanti risultati e, soprattutto, al riconoscimento a livello istituzionale del "ruolo" svolto dai CAA, sempre e comunque a difesa e tutela dei nostri amici animali, che sono in tante occasioni – pensiamo alla pet therapy e al soccorso – protagonisti essi stessi di azioni di cura nei nostri confronti!

CAA-TA
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI ANIMALISTE PROVINCIA DI TARANTO

# Come "cambiare il finale"

Un b&b e un tesserino da giornalista pubblicista possono rappresentare una svolta. Nuovi precessi di inclusione a Foggia, grazie ai Fratelli della Stazione

di Annalisa Graziano

Il piccolo David, appena nato e i suoi giovani genitori. Antonella ed Emanuele, con un grande amore sbocciato in strada, ma senza un posto riparato in cui riposare. Sono stati loro i primi ospiti del progetto "Un b&b per l'emergenza", ideato dall'associazione Fratelli della Stazione e cofinanziato dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia. In questo modo, i volontari foggiani, negli ultimi mesi, hanno operato per prevenire situazioni di emarginazione e di insicurezza sociale, dedicando un'attenzione particolare alle donne senza dimora, a quanti convivono con patologie che richiedono una sistemazione abitativa più adeguata rispetto al dormitorio e agli anziani. "Si tratta di un tipo di intervento – hanno evidenziato i Fratelli della Stazione - che avevamo già sperimentato l'anno precedente quando, in seguito alla chiusura della palestra 'Taralli', fummo costretti a sistemare in un b&b un senza dimora infartuato con gravi problemi di deambulazione". Obiettivo del progetto, dunque, garantire una dignitosa situazione alloggiativa alle persone individuate per l'inserimento, in particolare tra quanti versano in condizioni più difficili. Processi di accoglienza delicati, curati dai volontari e dagli operatori del Centro Diurno "Il Dono", grazie ai quali si sta realizzando anche un altro progetto virtuoso – con il sostegno della stessa Fondazione – dal titolo evocativo, "Cambiare il finale". Protagonista, questa volta, è Ruggiero, passato nel giro di pochi mesi dalla condizione di senza dimora a beneficiario di un progetto di housing sociale. Un processo di riscatto, il suo, in continua evoluzione. "Da fine 2019 – raccontano i volontari – Ruggiero ha iniziato a frequentare attivamente il laboratorio di giornalismo sociale tenuto da Emiliano Moccia, direttore del giornale Foglio di Via. Sono suoi gli articoli pubblicati su www.fogliodivia.it in cui i senza dimora denunciavano l'assenza a Foggia di fontane pubbliche per favorire l'approvvigionamento idrico per chi vive in strada, con conseguente risposta dell'Acquedotto Pugliese. Così come fu lui a rilevare, nel mese di marzo, la chiusura della mensa dell'Immacolata durante il periodo di lockdown, spingendo l'amministrazione comunale al ripristino, in accordo con la Protezione Civile e con i frati della mensa con il servizio di asporto".

In questo "Progetto di Via" di Ruggiero, quindi, un ruolo importante è giocato della passione per il giornalismo. L'obiettivo di "Cambiare il finale" è quello metterlo nelle condizioni di ottenere il tesserino di giornalista pubblicista e di potersi così iscrivere all'Ordine dei Giornalisti della Puglia. "Per raggiugere tale obiettivo – concludono i volontari - deve completare un iter di collaborazione di due anni con la testata giornalistica. Il primo anno è stato concluso; l'impegno preso è quello di sostenerlo concretamente nel secondo anno".

# Fiori e bellezza in corsia

Successo per la campagna "Tulipani sospesi" ideata dal contadino foggiano Giuseppe Savino. Fondamentale la collaborazione dei volontari che li hanno consegnati a ospedali e case di riposo

di Annalisa Graziano

"Tulipani sospesi", questo il titolo della bella iniziativa solidale firmata da Giuseppe Savino e "Vazapp" per "coltivare un sogno di vita e di bellezza" a Foggia e oltre.

Ad ottobre scorso Giuseppe, insieme con il fratello Michele e altri giovani collaboratori, aveva piantato il primo campo di tulipani in Puglia. "Mi dicevano – ha spiegato - che non sarebbero nati, che era impossibile, che era una enorme perdita di tempo. Invece io, che un campo di tulipani non l'avevo mai visto, ci ho camminato dentro per lungo tempo". L'obiettivo era quello di permettere alle persone di godere della bellezza dei fiori e dar loro la possibilità di raccoglierli. Tuttavia, a causa dei blocchi e delle zone rosse imposte per contrastare l'emergenza sanitaria, l'apertura ai cittadini non è stata possibile per settimane e il rischio concreto era che almeno 10mila tulipani sfiorissero prima del tempo.

Da qui l'idea di donarli agli ospedali italiani, ai centri per vaccinazioni Covid, alle RSA ma anche agli anziani soli e alle associazioni che si occupano delle persone bisognose, attivando reti di volontari per aiutare nella raccolta e nel confezionamento.

È così è stato: la rete solidale della bellezza si è subito attivata e i fiori sono stati consegnati dalle associazioni o spediti con corrieri, consegnati nel più breve tempo possibile. Contestualmente, è stata attivata una raccolta fondi su "gofundme" per coprire le spese vive di raccolta, packaging e spedizioni.

"Le difficoltà – ha spiegato il contadino foggiano sulla piattaforma di crowdfunding, su cui ha raccolto oltre 13mila euro - non vengono mai a togliere, ma se le sai cogliere o 'raccogliere' vengono sempre a moltiplicare il bene. Vogliamo donare i tulipani che, con i loro colori e la loro bellezza, possono dare sollievo a chi sta lottando, a chi soffre, a chi si trova in un momento difficile. La bellezza cura, allevia, mitiga".

Tra le associazioni coinvolte attivamente, i ragazzi di Casa Sankara, la Protezione Civile ERA e Il Cuore Foggia. I volontari hanno consegnato, nelle scorse settimane, migliaia di fiori negli ospedali e nelle case di riposo. Di questi, circa 500 al Policlinico "Riuniti" di Foggia e 750 all'ospedale allestito in fiera a Bari. "I fiori, colorati e bellissimi – ha sottolineato la presidente dei clown dottori, Jole Figurella - hanno allietato i pazienti e il personale sanitario anche durante le festività pasquali. La scelta del tulipano non è stata casuale. Nel linguaggio dei fiori, il significato è quello di 'amore vero'. Ma non si esaurisce solo in questo simbolo: varia con il colore dei suoi petali. Il tulipano giallo ricorda il sole, la luce e - insieme con gli altri - lancia il messaggio di 'sole nel tuo sorriso'".

# Con i bambini "invisibili"

A Foggia la nuova Commissione dell'Ordine dei Medici nata per dare attenzione ai minori che soffrono in silenzio un disagio personale, familiare, ambientale. Obiettivo, dare loro voce

di Annalisa Graziano

L'emergenza sanitaria, conseguenza della diffusione del Covid19, ha costretto i bambini e gli adolescenti a una condizione di clausura domestica, insieme con le loro famiglie.

Purtroppo, sono proprio loro, i minori, ad aver subìto maggiormente il trauma dell'isolamento, interrotto solo virtualmente da occasioni di comunicazione a distanza, didattica o affettiva.

Come evidenziato da un recente studio condotto dall'Ospedale "Gaslini" di Genova, la situazione di confinamento dei bambini e degli adolescenti ha determinato loro una condizione di stress notevolmente diffusa, con ripercussioni significative a livello non solo della salute fisica, ma anche di quella emozionale-psichica. Del resto, come evidenziato dal gruppo dell'University College of London in collaborazione con il National Institute for Health (NIH), oltre alla necessità di misure di controllo e di prevenzione del rischio di contagio, **è necessario mettere in atto procedure di tutela del benessere mentale.**

Ebbene, nel secondo anno di pandemia l'impatto sulla salute mentale e sul benessere psicosociale di bambini e giovani è stato notevole. Per i piccoli già vittime di violenza, abbandono o abuso all'interno delle mura domestiche**,** le misure adottate per contenere la pandemia, sebbene necessarie, hanno significato spesso maggiore rischio di maltrattamento**,** senza peraltro il sostegno di insegnanti, parenti e comunità. I bambini appartenenti a gruppi di popolazione vulnerabili, con disabilità e quelli che vivono in contesti di conflitto familiare rischiano di vedere completamente trascurati i propri bisogni.

Dunque, la marginalità della condizione infantile, il non riconoscimento a bambine e bambini dei loro specifici diritti e bisogni, anche in momenti di emergenza, li ha resi socialmente "invisibili".

Proprio a loro sono destinati i lavori di una nuova Commissione, istituita da alcune settimane presso l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Foggia, coordinata dalla dottoressa Anna Latino, pediatra di famiglia di Foggia e composta da un gruppo di professioniste del settore sanitario, sociale, della giustizia e del giornalismo.

La Commissione, intitolata appunto "Bambini Invisibili", nasce per affrontare, a 360 gradi, tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza. L'attenzione è focalizzata sui minori che soffrono "in silenzio" un disagio personale, familiare, ambientale. L'obiettivo è dar loro voce, affinché possano essere garantiti una crescita sana ed uno sviluppo psicosociale e culturale adeguato, nel pieno rispetto delle loro potenzialità, della dignità e dei diritti fondamentali. Si avvarrà del confronto e della consulenza di altri professionisti del settore, allo scopo di garantire un approccio multidisciplinare alle problematiche affrontate, per una visione olistica del disagio dell'infanzia e dell'età evolutiva.



# La cura del bene comune

L'impegno della Protezione Civile in Puglia per la campagna vaccinale

di Angelica Bilotti

Questa pandemia ci ha presentato una severa lezione: nessuno si salva da solo. Operare per il benessere del singolo non è la strada percorribile per ristabilire una serena normalità. La soluzione è procedere a ritmo serrato con la campagna vaccinale, frutto di tanto impegno, talento e passione dei ricercatori che, in corsa contro il tempo, hanno sfidato il virus. Una prevenzione per la salvezza delle nostre vite, per il bene dell'umanità.

Parte integrante di questo complesso processo di ripartenza è il Volontariato sempre in prima linea nei momenti difficili, sempre pronto nelle emergenze.

In particolare, i volontari della Protezione Civile pugliese sono accorsi per aiutare il sistema sanitario nella campagna vaccinale anticovid e per continuare a collaborare con il personale medico-sanitario secondo le indicazioni della Regione Puglia.

In questo momento epocale i volontari della Protezione Civile, oltre ad essere un prezioso supporto a sostegno della popolazione che negli hub e nei centri vaccinali attende di essere sottoposta al vaccino e oltre all'aspetto organizzativo, in che modo interagiscono con i vaccinandi, come riescono ad innescare un concreto sostegno psicologico per attivare un accompagnamento reale?

Lo chiediamo a **Stefano Massaro**, Ufficio Stampa **Federazione Misericordie di Puglia** che dichiara**:**

*"I volontari delle Misericordie di Puglia sono impegnati in centinaia negli hub di oltre 40 città della regione oltre ad esser impiegati in supporto alla Protezione Civile per il centro vaccinale della Fiera del Levante. Il supporto ed il sostegno dei volontari è tangibile se si considera che non è una mera presenza formale bensì un ruolo attivo sia di soccorso, in caso di necessità, che di sostegno ed indirizzo ai cittadini. Qualche giorno fa, per esempio, nell'hub vaccinale di Andria i volontari giallociano hanno salvato da un arresto cardiaco in atto un uomo in attesa di sottoporsi alla vaccinazione. Un intervento rapido e salvavita con il supporto di medici ed infermieri dell'hub sino al trasporto in ambulanza direttamente in Ospedale nella città federiciana. Un ausilio concreto alle istituzioni che permette anche di svolgere tutte quelle funzioni accessorie come misurazione di temperatura, accompagnamento alle postazioni, servizio di taxi sociale e così via, ma anche supporto psicologico per disincentivare la diffidenza nei confronti delle vaccinazioni stesse".*

I volontari sono ancora una volta i protagonisti in questo periodo di pandemia e fanno della sussidiarietà il centro della propria mission testimoniando con le loro opere la cura e l'attenzione verso gli altri. Con altruismo e generosità si mettono a disposizione per il bene comune avendo un unico obiettivo: la salvaguardia delle vite umane.

I volontari sono i nostri compagni nel cammino con cui condividere la fatica della strada e insieme, presto, con le parole del sommo poeta diremo: *"uscimmo a riveder le stelle"*. *

*Dante Inferno XXXIV, 139

l'Italia rinasce con un fiore vaccinazione anti-Covid 19

**PUGLIA VACCINI ANTICOVID**

AGGIORNAMENTO al **16 LUGLIO 2021**

Sono **4.162.119** le dosi di vaccino anticovid somministrate sino ad oggi in Puglia (dato aggiornato alle ore 17.05 dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il **93,3%** di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, pari a 4.462.011).

# Orba è la cura

In pochi sanno che il sottoscritto ci vede solo con un occhio: quello destro.
L'occhio sinistro infatti è molto miope, mentre quello destro è solo molto presbite.
È una condizione problematica: la prospettiva tridimensionale è appiattita e anche solo versare acqua in un bicchiere mi viene difficile e devo utilizzare entrambe le mani per essere sicuro di centrare il bersaglio. Concretamente, dunque, io uso l'occhio sinistro per guardare ciò che sta sulla punta del mio naso e l'occhio destro per guardare lontano.

E così è la cura: ha una duplice visione.
C'è una cura che ci vede poco.
Che riconosce da vicino,
che tocca con mano,
che stringe,
che si fa presente.
È la cura nel qui-e-ora,
il prendersi cura nel momento storico.
È la cura elementare.
È l'empatia che riscalda le viscere e il cuore,
l'accudimento che consola,
la conoscenza che ristora.
È il Sì.
È "Stai!".
È il silenzio,
il respiro,
l'odore,
il calore,
il movimento lento.
È il parto,
il particolare,
il parteggiare di un momento.
È il sentire insieme.
È la moltiplicazione e l'addizione.
È abitare la domanda,
il non cercare la risposta a tutti i costi.
È sostare nel dubbio.
È il ventre che contiene
e che trasforma.
E c'è una cura che vede lontano.
Che separa e sa separare,
che distingue e riconosce,
che sceglie e fa scegliere.
Che riconosce da lontano.
È la carità di Paolo.
È il No.
È "Vai!".
È la cura che ha parole e gesti,
e dettagli all'orizzonte.
È la complessità.
È accompagnare (e non portare).
È la fermezza e il rigore,
il dubbio e l'immaginazione.
È la divisione e la sottrazione.
È l'energia e l'attivazione,
il movimento svelto,
il freddo che risveglia,
l'intuizione e l'ideazione.
È la mente che contiene
e che trasforma.

I miei occhi lavorano sempre insieme. Anche quando credo di utilizzarne uno solo, l'altro mi è di supporto e così ho sempre, contemporaneamente, due messe a fuoco. Sono fortunato: sono sempre qui, sulla punta del mio naso, ma anche sempre laggiù, nel posto dove sto andando.
E così non mi perdo: mi distendo tra le mie viscere e la mia idea incompleta di me.

[tratto da Felice Di Lernia, Mio fratello è figlio unico (ma ha molti follower), Edizioni Bordeaux, Roma, 2015]

# VOLONTARIATO Puglia

MAGAZINE DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI

CSVnet PUGLIA
Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato

CSV Foggia
http://www.csvfoggia.it/

CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO SAN NICOLA
http://www.csvbari.com/

Centro Servizi Volontariato TARANTO
http://csvtaranto.it/

CSV BRINDISI LECCE
Volontariato nel Salento
Centro di Servizio per il Volontariato
https://www.csvbrindisilecce.it/